

COMUNE DI BERGAMO - PGT - DOCUMENTO PRELIMINARE

TEMI PROPOSTI ALLA ATTENZIONE DELL'ASSESSORE WALTER GROSSI E DEL GRUPPO DI PROGETTAZIONE PER L'INCONTRO DEL 28 MAGGIO 2008

Documento sottoscritto unitariamente dai rappresentanti degli Ordini provinciali degli Ingegneri, degli Architetti, dei dottori Agronomi e Forestali

(↗ rinvio a note sui temi sotto elencati)

1) PREMESSA - PGT e PRG

Il nuovo PGT di Bergamo viene alla luce in una fase "bollente" delle trasformazioni urbanistiche, sia per quanto sta arrivando a compimento, sia per quanto sarà attuato in un prossimo futuro in realizzazione e/o variante al vigente PRG. (1↗)

2) VAS - INDICATORI DI PROCESSO

Questo stato di cose accentua la necessità che nel processo di Valutazione Ambientale Strategica che accompagna la formazione del nuovo PGT si analizzi in modo approfondito la dinamica in atto (che, per molti sintomi, appare foriera di non poche criticità) nei suoi aspetti qualitativi e quantitativi, per proiettarla nella dimensione degli ulteriori scenari futuri che si intendono introdurre con il nuovo PGT. (2↗)

3) USO DEL SUOLO - SISTEMA AGRO AMBIENTALE

Occorre una valutazione strategica quantitativa/qualitativa circa il ruolo del residuo e declinante territorio non costruito, con particolare attenzione al presente ed al futuro degli spazi rurali, del sistema agroambientale. Questi preziosi ambiti territoriali, se non supportati da una adeguata progettualità, di processo ed economica, non usciranno dal loro limbo di deboli parti "residuali" del territorio, da una stentata sopravvivenza, in attesa di ulteriori occupazioni insediative. (3↗)

4) SVILUPPO - MODERNITA'

MC EDIFICATI/EDIFICABILI - POPOLAZIONE RESIDENTE

Una ulteriore e approfondita riflessione meritano le relazioni tra *trasformazioni territoriali - sviluppo - modernità* corrispettivamente a quelle *tra limiti fisici di occupazione dei suoli liberi - evoluzione sostenibile del sistema territoriale - reversibilità delle trasformazioni* (4↗)

5) FRANGE URBANE - SPRECO DEL TERRITORIO VIVIBILITA' URBANA DIFFUSA - PEREQUAZIONE

A nostro avviso, una parte significativa delle risorse derivate da una più estesa applicazione di politiche perequative/compensative di PGT (in altri termini: le quote recuperate a finalità pubbliche della enorme creazione di plusvalore indotta dalle trasformazioni urbanistiche)

andrebbe prioritariamente finalizzata, oltre che agli obiettivi esposti al precedente punto 3), anche a circostanziati interventi edilizi in zone di frangia urbana (quelle in particolare dove maggiormente si concentra lo spreco qualitativo e quantitativo del territorio) per portare a nuova qualità urbanistica la transizione tra Città e spazio non costruito residuo.

Per interventi edilizi in cui ridisegno urbano e forme adeguate e consistenti di convenzionamento producano, congiuntamente: riqualificazione urbana, accessibilità e dinamicità demografica e sociale, migliore vivibilità e quindi effettiva "attrazione" positiva. (5↗)

6) I GRANDI INTERVENTI - PORTA SUD

La stessa portata dei nuovi insediamenti previsti nell'ambito del Piano/progetto Porta Sud (che non può non preoccupare per una imponenza che rischia di uscire dal controllo sia della mano pubblica che di quella privata) andrebbe a nostro avviso rivista alla luce di considerazioni quali quelle qui svolte. Sia per gli aspetti quantitativi che per le finalizzazioni qualitative. (6↗)

7) FATTIBILITA' - PARTECIPAZIONE - - COMPETENZE - POLITICA AMMINISTRATIVA

E' giustificato affermare che le impostazioni accennate ai punti precedenti, non presentano, in ordine a fattibilità e costi, difficoltà superiori a quelle di altre diverse ipotesi. Esempi europei ed italiani confortano questo giudizio (comprese certamente anche la parte positiva dei processi di trasformazione urbana che hanno connotato Bergamo, conferendo alla nostra città un posto non di secondo piano nella storia urbanistica italiana).

E' necessario piuttosto, come per le cose difficili che si vogliono far bene, che vengano coinvolte, in modo efficace e di lungo respiro, le risorse umane, tecniche ed economiche disponibili a misurarsi con questi obiettivi, in positiva interazione con altrettante buone volontà politiche, attivando stabilmente la sinergia di tutte le competenze multidisciplinari adeguate, con la continuità di sequenza analisi/progetto/attuazione/monitoraggio che questi processi richiedono.

Note

(1) ↗ PGT e PRG

Non siamo certo in presenza, in altri termini, di una situazione di stasi o, ancor meno, di rallentamento di trasformazioni e sviluppi insediativi, tale da sollecitare il soddisfacimento di significativi fabbisogni “arretrati” quantitativi, di nuovi insediamenti, come tradizionalmente avveniva quando gli strumenti pianificatori maturavano la loro obsolescenza.

Pertanto, per valutare gli ulteriori scenari che si intendono introdurre in sede di PGT, occorre una valutazione critica adeguatamente consolidata degli esiti delle trasformazioni già innescate, per gli aspetti sia quantitativi che qualitativi, per il rapporto costi/benefici pubblici, per le relazioni di impatto/sostenibilità rispetto al sistema territoriale esteso, ed anche per gli stessi effetti sul mercato immobiliare e la composizione demografica dei cittadini residenti.

Va rilevato, per altro, che non aiuta certo un innovativo strumento di governo delle trasformazioni territoriali il fatto che si debba ragionare di compatibilità e sostenibilità, dei prioritari interessi collettivi da privilegiare (anche intervenendo sistematicamente con logiche perequative/compensative sull'enorme plusvalore generato dalle nuove destinazioni e trasformazioni insediative) dovendo prendere atto di tutta una serie di importanti trasformazioni già statuite (alcune delle quali in tempi molto ravvicinati).

(2) ↗

Occupazione dei suoli

Una cosa pare evidente. In qualsiasi modo si intenda dare stimoli alla dinamicità della nostra Città, al suo camminare al passo coi tempi, alla sua capacità di competere nel quadro delle relazioni sempre più fitte, ma anche sempre più aleatorie, della contemporaneità, non si può non prendere atto di come sia impossibile supportare questi processi senza una prioritaria attenzione alla questione che ulteriori utilizzi dei suoli ad uso insediativo debbono fare i conti (oggi, da subito), con il loro progressivo e accelerato venir meno e con le conseguenze che questo comporta in termini di vivibilità e sostenibilità.

VAS e indicatori di processo

Vanno, in particolare, individuate, per l'oggi e per il domani, adeguate metodiche, che mettano a punto indicatori che consentano di valutare, governare, monitorare questo processo e le sue criticità. Che sono gli occhi di tutti, ma sovente non tenute in conto in modo adeguato nel momento delle scelte sul “che fare” oggi. La resa dei conti, il bilancio complessivo, viene rinviato ad un domani, che sempre più però appare, al punto in cui siamo, come la esasperata (e ravvicinata) proiezione delle criticità dell'oggi.

Occupazione dei suoli e trasformazioni urbane

Per l'inerzia di processi cristallizzati, si incontrano difficoltà culturali e resistenze di interessi nell'immaginare uno “sviluppo” urbano, un “potenziamento” della Città, che non attinga anche, in buona misura, ad ulteriori occupazioni di suoli.

Le stesse trasformazioni per dismissioni entro il tessuto urbano, irripetibili occasioni di valorizzazione e diversificazione della funzioni e delle dinamiche “urbane” e altrettante occasioni per allocare funzioni dinamiche e compatibili entro la città, anche in alternativa alla loro delocalizzazione esterna su suoli liberi, stanno cogliendo in misura inadeguata queste opportunità.

Gli operatori pubblici

Questi processi vedono anche come attori gli stessi operatori pubblici, pressati da una necessità di far cassa che rischia però di innescare sul territorio una sorta di processo usurario, in cui il soddisfacimento del debito crea ulteriore maggior debito.

Con ciò, le risorse di spazi liberi, lungi dall'essere beni disponibili ad oltranza, sono prossime all'esaurimento. Con una loro occupazione che risulta praticamente irreversibile. Le risorse vitali, acqua ed aria, subiscono parallele criticità.

(3) ↗

Cintura Verde

Un progetto di Cintura Verde, per le finalità strategiche di sostenibilità e qualità urbana che si pone, è fatto senz'altro anche di quote importanti di spazi a verde pubblico plurifunzionali, fasce e percorsi di connessione, ma è anche e soprattutto un Progetto di valorizzazione e quindi di consolidamento di più estesi ambiti agroambientali

Il meccanismo della perequazione urbanistica, che consentirebbe, secondo il preliminare di Documento di Piano, l'acquisizione non onerosa di aree pubbliche, deve poter recuperare risorse anche in questa direzione.

Parco Agricolo Ecologico

Se si vuole costruire una politica adeguata nei confronti del complessivo sistema agroambientale, più che mai oggi componente irrinunciabile di una politica lungimirante complessiva, non è sufficiente affidarsi alla prospettiva generica di un futuro Parco Agricolo Ecologico (che per altro, a fronte di potenzialità future da definire, presenta oggi un bilancio reale di continue erosioni e limitazioni)

Stanze Verdi

Non è nemmeno sufficiente introitare frazioni più o meno consistenti (comunque quote minoritarie), degli ambiti rurali nelle grandi macchie di verde pubblico che si vorrebbero realizzare (le c.d. stanze verdi).

Riteniamo si debba rendere più estensiva la finalizzazione delle risorse, progettuali ed economiche, evitando che vengano assorbite in modo quasi esclusivo da una politica di spazi di proprietà pubblica, per altro di difficile ed onerosa gestione. Tanto da dover prospettare, nel Documento preliminare, il ricorso ad ulteriori edificazioni al loro interno per far fronte, non si sa per quanto, ai costi di gestione di uno spazio pubblico così esteso.

politica agro-ambientale estesa

Sarebbe opportuno quindi affiancare al modello “Stanze Verdi” progettualità ed investimenti meno onerosi a sostegno di forme convenzionate di accesso e pubblica fruizione, anche come fattori di integrazione di una redditività privata che garantisca sostenibilità.

Per altro lo stesso documento preliminare prevede modalità di gestione e progettualità (per quote entro alcune stanze a verde pubblico), non dissimili da quelle proponibili in generale per sistema agroambientale periurbano, ma che avrebbero in tal caso costi sicuramente assai più onerosi a fronte di esiti non dissimili, quando non peggiorativi.

Da questo punto di vista, partendo dalle c.d. stanze verdi, auspichiamo che si definiscano e si amplifichino ambiti e campi d'azione: - distribuendo in modo equilibrato le risorse disponibili; -individuando gli spazi a proprietà pubblica, per le fruizioni e gli usi che richiedono questo titolo di proprietà; - estendendo significativamente per converso gli ambiti complessivi tramite il ricorso a forme di convenzionamento e quindi di fruizione accessibile degli spazi rurali; - mettendo in campo adeguate politiche e competenze; - concorrendo anche alla assegnazione delle risorse della Politica Agricola Comunitaria (PAC 2007/2013) ; - creando opportunità per affinare modelli, politiche ed esperienze valide per tutto il sistema agroambientale periurbano.

In questo facendo rete e sistema con analoghi programmi o situazioni specifiche (come il citato Parco Agricolo Ecologico, ma anche gli stessi comparti “fragili” del Parco dei Colli : Conca di Astino ; l'area di Fontana, gli Orti dei colli, etc).

agro/ambiente e Grande Bergamo

Non essendo questo tema (come quello della mobilità e dei servizi) confinabile entro il solo ambito comunale, può e deve costituire un prezioso elemento di interlocuzione con le Municipalità dell'hinterland (o almeno di quella parte che già presta attenzione ed opera a questi temi), per la necessaria estensione delle politiche agroambientali alla scala sovracomunale, mediante strategie condivise.

Con i Comuni costituenti il PLIS “del Rio Morla e delle Rogge”, ad esempio, dove si possono aprire sinergie particolarmente interessanti.

Con la Provincia, naturalmente, per il ruolo, i Piani Territoriali, le politiche di settore che competono a questo Ente.

4 ↗

qualità dello *sviluppo* urbano

Una componente essenziale dello sviluppo del ruolo della Città e del suo essere “attraente” è legata agli esiti della transizione del sistema produttivo presente sul territorio cittadino (con quote in rapido declino) dal manifatturiero tradizionale verso forme più avanzate di produzione, di ricerca e di servizi. Diversificate, competitive, compatibili con l'habitat urbano, e anche in parte orientate proprio al tema stesso di come offrire valide risposte e alle criticità del vivere urbano.

Un impegno ed una incentivazione in tal senso rappresenterebbe un importante fattore di “modernità”, su un terreno in cui si cimentano non le economie obsolete, quelle delle rendite di posizione ad esaurimento, quanto piuttosto quelle più avanzate ed aperte al futuro.

Una “attraente” quindi non rinunciabile, che innestandosi anche su tradizioni e capacità sedimentate, costituirebbe fattore durevole di dinamicità economica, portatore sano di residenzialità, non surrogabile dalla invasività di un generico settore servizi, e tanto meno da reti di grande distribuzione logistica.

imprenditorialità privata

L'obiezione che mancherebbe la disponibilità di finanziatori e imprenditori privati ad investire nel senso sopra auspicato avrebbe una sua legittimità solo se sul fronte pubblico venisse fatta una netta individuazione delle priorità accompagnata da forme di incentivazione e promozione.

conseguenze dello *sviluppo* quantitativo

Se un processo virtuoso di questo tipo non viene incentivato e promosso (in sinergia tra investimento e “progettualità” pubblica e privata), l'elefantiasi immobiliare, che già ora si prospetta, produrrà verosimilmente effetti di questo tipo:

- a) Recepimento di una parte dell'offerta, probabilmente della sua fascia più alta, per una utenza “logistica”, con un utilizzo (anche metropolitano: i vantati 40 km da Milano) da parte di fruitori di reddito medio alto, con scarsi effetti su una dinamicità demografica diversificata e permanente. Il tutto connotato da una raccolta di plusvalore prevalentemente da parte di soggetti finanziari e imprenditoriali meglio posizionati.
- b) Una crescente criticità di mercato immobiliare per la fascia meno attraente (come molta parte di quella che viene in questi tempi immessa sul mercato).

- c) Conferma della inadeguatezza della formula : + mc edificati = + popolazione residente (il milione e oltre di mc abitativi realizzati finora in attuazione del PRG non ha infatti determinato alcun incremento demografico. Anzi, si può dire che, se non ci fosse stato il fenomeno immigrativo dall'estero, avremmo avuto un calo demografico a fronte di un pur notevole incremento edilizio).
- d) Occupazioni di territorio e concentrazione di risorse sproporzionate agli esiti obiettivi sulla qualità diffusa della città esistente, se non addirittura un aggravarsi delle criticità (la stessa apprezzabile immissione di nuovi spazi a verde della attuale proposta di PGT, non mostra una sua adeguata rispondenza anche al fabbisogno diffuso interno al tessuto urbano esistente, per l'utenza privilegiata di anziani e prima infanzia e la vivibilità *dentro* la città, nei termini anche precisati al successivo punto 5).

5 ↗

frange urbane e crescita intelligente

Una estesa progettualità in questa direzione, tra l'altro, rafforzerebbe significativamente gli obiettivi del Piano di Zona per l'edilizia convenzionata recentemente adottato, integrandoli in modo più sistematico con quelli della riqualificazione urbana e della riduzione dello spreco di territorio, della crescita intelligente.

E' da notare che il programma con cui la presente Amministrazione si è presentata ai cittadini dichiarava di voler privilegiare gli investimenti sulla qualità urbana diffusa, rispetto ad una deprecabile deriva delle "Grandi Opere".

nuovi abitanti e nuovi habitat .

La questione *quante di abitazioni/abitanti in più*, nel futuro di Bergamo, va declinata anche in risposta a più qualitative domande: *quali abitazioni e abitanti*; come *dinamizzare Bergamo* in modo diffuso, *democraticamente aperto*, con un *trasparente* bilancio di costi e benefici; rispetto *a chi* valutarli.

Dando risposte che non comportino *debiti non solvibili per le generazioni future*.

verde pubblico a scala territoriale

Anche la questione degli spazi verdi a polivalente funzione e fruizione acquista più ampio respiro ed anche più capillari congruenze con il tessuto urbano esistente, se si assegna priorità ad un modello di pianificazione/ /progettazione/gestione del verde urbano a scala territoriale del tipo, a titolo di buon esempio, di quello che ha

caratterizzato la formazione del Parco Nord Milano, con le sue significative relazioni e connessioni, non solo tra parti cospicue della città capoluogo, ma anche con i territori di Municipalità dell'hinterland .

imprenditorialità edile – costi del costruire

Inoltre, una opzione urbanistica/operativa di questo genere, che agisca più capillarmente e qualitativamente sui processi insediativi, aprirebbe delle opportunità anche a quella base di piccola/media imprenditorialità edile che oggi è di fatto per lo più costretta, se vuol operare in ambito cittadino, a subappalti gestiti da pochi, esclusivi, soggetti imprenditoriali, con conseguente ricarica anche sui costi di costruzione.

6 ↗

Porta Sud - PGT

a stessa struttura organizzativa cui viene demandata, nel merito, la progettazione a scala urbana per "Porta Sud" rischia di generare processi e modalità (nonché aree tecniche) "autonomi" rispetto alle sedi che si devono far carico del complessivo progetto di PGT. Col rischio dell'instaurarsi, per così dire, di una sorta di *porto franco* pianificatorio/progettuale su una quota imponente delle trasformazioni di PGT.

Porta Sud -Nuovo Centro

Sulla questione, riteniamo ci si debba attentamente confrontare con alcuni quesiti di fondo:

- Si può davvero considerare *Nuovo Centro* un insediamento connotato da una maglia infrastrutturale che individua "lotti" per massicce volumetrie edilizie, una sorta di offerta immobiliare gigante *open space*?

- Può bastare, per dar senso compiuto ad una ulteriore "Centralità" (cittadina e metropolitana) di un tal peso urbanistico, l'insediamento di qualche funzione pubblica, la presenza di spazi a verde pubblico (come si potrebbe farli mancare?), la prossimità ad una dotazione di trasporti pubblici in essere e previsti (per altro limitati, allo stato, alla tratta su ferro Orio-Bergamo)?.

- In ultima analisi, la multicentralità di Bergamo (e della costellazione di Municipalità che le fanno corona) sarà arricchita o, al contrario, appesantita da un *nuovo centro* con queste caratteristiche? Anche sotto questo profilo riteniamo che sia prioritario valutare e valorizzare le interrelazioni alla scala della "Grande Bergamo", in particolare rispetto alle questioni e con le modalità evidenziate ai precedenti punti 3) e 5).